



Provincia di Biella

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale

Determinazione del Dirigente/Responsabile

Determinazione n. **904** del **10/06/2024**

Oggetto: Riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per l'installazione IPPC della Tintoria di Verrone S.r.l. ubicata in strada Trossi 21 nel Comune di Verrone.

Dirigente / Responsabile P.O. Graziano Stevanin

Responsabile del Procedimento Graziano Stevanin

Il Dirigente/Responsabile

Impresa: Tintoria di Verrone S.r.l.					
Sede Legale:	strada Trossi 21	Comune:	Verrone	Cap:	13871
Sede Operativa:	strada Trossi 21	Comune:	Verrone	Cap:	13871
Codice fiscale:	02555620026	Partita IVA:	02555620026	Codice SIRA:	1652
p.e.c.:	tintoriadiverrone@legalmail.it	codice NACE:	13.3	codice NOSE-P:	105.04

L'Autorizzazione Integrata Ambientale dell'installazione I.P.P.C. in oggetto, situata nel Comune di Verrone (BI), Strada Trossi 21, era stata originariamente rilasciata alla Manifattura Lane Folco S.p.A. con Determinazione Dirigenziale della Provincia di Biella n. 2357 del 16/06/2005, nell'anno 2005 era stata volturata in capo alla Folco S.r.l. e poi alla Filivivi S.r.l.. Con Determinazione Dirigenziale n. 1678 del 30/05/2008 l'A.I.A. era stata oggetto di modifica sostanziale e poi rinnovata con la Determinazione Dirigenziale n. 952 del 28/05/2013 (atto conclusivo dello SUAP n. 1A del 27/06/2013) ed infine volturata alla Tintoria di Verrone S.r.l. con Determinazione Dirigenziale n. 471 del 01/04/2014.

L'Azienda è autorizzata all'esercizio della seguente attività IPPC, come definita nell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 a seguito delle modifiche apportate dal D.Lgs. 46 del 4 marzo 2014:

6.2 "Impianti per il pretrattamento (operazioni di lavaggio, imbianchimento, mercerizzazione) o la tintura di fibre o di tessili la cui capacità di trattamento supera le 10 tonnellate al giorno".

Questa Provincia, con nota prot. n. 9377 del 21/04/2023, ha comunicato alla Tintoria di Verrone S.r.l. l'avvio del procedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la suddetta installazione IPPC essendo passati dieci anni dal suo rilascio, provvedendo ad assegnare alla medesima un termine pari a 180 giorni per la presentazione degli elaborati progettuali necessari allo svolgimento dell'istruttoria.

In data 19/10/2023, con protocollo di ricezione dal n. 22703 al n. 22707, è pervenuta alla Provincia di Biella la documentazione progettuale richiesta per il procedimento di riesame dell'AIA.

Questa Provincia ha quindi provveduto alla pubblicazione per 30 giorni, dal 27/10/2023 sino al 26/11/2023, sul proprio sito web della documentazione progettuale ai sensi delle disposizioni contenute nell'art. 29-quater comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. Nei termini previsti non sono pervenute osservazioni.

Questa Provincia, con nota prot. n. 26940 del 13/12/2023, ha indetto una Conferenza dei Servizi, in forma semplificata ed in modalità asincrona, per l'esame della documentazione tecnica allegata all'istanza in parola, tenendo conto delle modifiche alle modalità di svolgimento delle conferenze dei servizi semplificate introdotte dall'art. 13 comma 1 lettera a) del Decreto Legge 16 luglio 2020, n. 76 "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale", modificato con l'art. 14 del D.L. n. 13 del 24 febbraio 2023, convertito con L. 21 aprile 2023 n. 41. I soggetti invitati alla conferenza sono stati i seguenti: ARPA (Dipartimento Piemonte Nord Est Sede di Biella), ASL BI (Dipartimento di Prevenzione), Comune di Verrone e CORDAR S.p.A. Biella Servizi. Con la suddetta nota si chiedeva inoltre ai medesimi soggetti di formalizzare entro il termine di 15 giorni eventuali richieste di integrazioni documentali o chiarimenti e di far pervenire entro il termine di 45 giorni le proprie determinazioni relative alla decisione oggetto della conferenza.

Questa Amministrazione, al fine di valutare la documentazione presentata, ha convocato per il 12/12/2023, una prima seduta del Comitato Tecnico Provinciale per i Problemi Ambientali, successivamente aggiornata al 28/12/2023. Il Comitato Tecnico Provinciale nel corso degli incontri svolti ha ritenuto necessario ottenere, da parte del proponente, alcune integrazioni.

CORDAR S.p.A. Biella Servizi, in data 20/12/2023 con nota ns. prot. n. 27450, ha formalizzato a questa Amministrazione una richiesta di integrazioni rispetto alla documentazione presentata dalla Tintoria di Verrone S.r.l..

In data 28/12/2023, con nota prot. n. 27993, la Provincia di Biella ha richiesto al proponente di dare riscontro alle osservazioni del Comitato Tecnico provinciale per i problemi ambientali e alla richiesta di integrazioni formalizzata da CORDAR S.p.A. Biella Servizi.

La Tintoria di Verrone S.r.l., in data 27/03/2024, con nota ns. prot. n. 7039, ha fatto pervenire a questa Amministrazione le integrazioni richieste.

Questa Amministrazione, in data 29/03/2024, con nota prot. n. 7344, ha informato tutti i soggetti interessati che erano pervenute da parte del proponente le integrazioni richieste, chiedendo al contempo di far pervenire le determinazioni relative alla decisione oggetto della Conferenza entro e non oltre il 26/04/2024.

CORDAR S.p.A. Biella Servizi, in data 26/04/2024 con nota ns. prot. n. 27449 del 29/04/2024, successivamente rettificata con nota ns. prot. n. 10570 del 13/05/2024, ha fatto pervenire a questa Amministrazione il proprio parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione in oggetto, assegnando delle prescrizioni.

Il Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Locale di Biella, in data 26/04/2024 con nota ns. prot. n. 9544, ha fatto pervenire a questa Amministrazione il proprio parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione in oggetto, assegnando delle prescrizioni.

Questa Amministrazione, al fine di valutare la documentazione integrativa pervenuta, ha convocato per il 18/04/2024, una seduta del Comitato Tecnico Provinciale per i Problemi Ambientali.

Tenuto conto che il contributo tecnico di ARPA Piemonte è confluito nel parere del Comitato Tecnico per i Problemi dell'Ambiente della Provincia di Biella (del quale A.R.P.A. Piemonte è componente permanente) contenuto nei Verbali delle sedute del 12/12/2023 e del 18/04/2024.

Preso atto dei verbali delle sedute del Comitato Tecnico per i Problemi Ambientali riunitosi nei giorni 12/12/2023, 28/12/2023 e 18/04/2024 e delle prescrizioni tecniche in essi contenute, riportate nelle sezioni tecniche A ed B del presente provvedimento.

Precisato che le autorizzazioni che verranno ricomprese nel presente Atto sono le seguenti:

- Autorizzazione Integrata Ambientale, che sostituisce i seguenti titoli:
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art 269 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..
 - autorizzazione allo scarico di acque reflue in rete fognaria ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..
- Approvazione del Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche di cui al D.P.G.R. 1/R/2006 e ss.mm.ii..

Dato atto che:

- a norma dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06;
- la valutazione del progetto, come risulta dalla documentazione agli atti, è stata condotta nel rispetto dei seguenti principi:
 - la domanda e gli elaborati progettuali presentati dalla società hanno fornito tutte le indicazioni richieste dalla normativa concernenti aria, acqua, suolo e rumore secondo i principi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06;
 - sono stati valutati in maniera integrata i diversi aspetti impiantistici afferenti l'attività autorizzata, sono state analizzate le ripercussioni sulle diverse matrici ambientali, il tutto tenendo in debito conto gli standard e le migliori tecnologie indicati dalle disposizioni tecniche di riferimento disponibili all'atto della consegna dell'istanza: Decisione UE del 19 dicembre 2022, n. 2022/2508 ai sensi della direttiva 2010/75/UE che stabilisce le BATC (BAT conclusion sulle migliori tecniche disponibili) per l'industria tessile;
 - il progetto è stato valutato tenendo conto del contesto economico di comparto, inoltre le risultanze dell'analisi condotta da questa Amministrazione, anche con l'ausilio del Comitato Tecnico Provinciale per i Problemi Ambientali.

Alla luce dell'attività istruttoria condotta da questa Amministrazione risulta che la tariffa versata dal Gestore, per l'istanza in oggetto, debba essere integrata di 770 €; al fine di tenere conto dell'aumento del numero degli inquinati per i quali è stato richiesto il monitoraggio nello scarico idrico.

Visto il D.Lgs. 3 Aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.;

Vista la L.R. 44/2000.

Rilevato che l'adozione del provvedimento rientra tra le competenze dirigenziali per il combinato disposto degli artt. 48 comma 1, 107 e 183 del D. Lgs. 267/2000 e degli artt. 16 e 17 del D.Lgs. 165/2001;

Accertata la conformità allo Statuto e ai regolamenti provinciali in vigore;

il Dirigente dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale, Dott. Graziano Stevanin, a seguito dell'esito positivo dell'istruttoria condotta dalla dott. Giovanni Maria Foddanu per il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, per l'installazione IPPC in oggetto,

DETERMINA

1. Di ritenere concluso il procedimento istruttorio condotto con lo strumento della Conferenza dei Servizi, in forma semplificata in ottemperanza all'art. 13 comma 1 lettera a) del Decreto Legge 16 luglio 2020, n. 76 così come modificato dal D.L. n. 13 del 24 febbraio 2023, relativo al riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., per l'installazione I.P.P.C. della Tintoria di Verrone S.r.l. situata in Strada Trossi, 21 nel Comune di Verrone per lo svolgimento dell'attività 6.2 "Impianti per il pretrattamento (operazioni di lavaggio, imbianchimento, mercerizzazione) o la tintura di fibre o di tessili la cui capacità di trattamento supera le 10 tonnellate al giorno".

2. Di aggiornare, a seguito del procedimento di riesame avviato con nota prot. n. 9377 del 21/04/2023, l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29 - octies del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per la suddetta l'installazione IPPC, rilasciata da questa Amministrazione con Determinazione Dirigenziale n. 1678 del 30/05/2008, poi rinnovata con la Determinazione Dirigenziale n. 952 del 28/05/2013, alle seguenti condizioni:
 - 1) l'Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce i seguenti titoli:
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art 269 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..
 - autorizzazione allo scarico di acque reflue in rete fognaria ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..
 - 2) la durata dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è stabilita ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006, pertanto il riesame, avente valenza di rinnovo periodico sarà disposto: a) entro 4 anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione; b) decorsi 10 anni dal presente provvedimento di riesame; viene in ogni caso fatta salva la possibilità di riesame, su disposizione dell'Autorità competente, sulla base dei criteri riportati dall'art. 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
 - 3) i controlli che svolgerà il Dipartimento Piemonte Nord Est dell'ARPA presso l'installazione in oggetto avverranno con una frequenza coerente con i criteri riportati nella DGR n. 44-3272 del 09/05/2016 "Piano di ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 29-decies, commi 11-bis e 11-ter";
 - 4) gli impianti dovranno essere gestiti secondo le specifiche riportate nella documentazione prodotta per l'istruttoria del presente procedimento e nel rispetto delle indicazioni e delle prescrizioni contenute nelle seguenti sezioni tecniche, parti integranti e sostanziali del presente atto, che possono riprendere definendole in modo più preciso eventuali indicazioni già contenute negli elaborati allegati all'istanza:
 - A – Prescrizioni;
 - B – Emissioni in atmosfera;
 - C – Piano di Monitoraggio e Controllo.
 - 5) gli impianti dovranno inoltre essere realizzati e gestiti nel rispetto delle prescrizioni contenute nel parere espresso dal CORDAR S.p.A. Biella Servizi del 10/05/2024, prot. n. 1712 (acquisito al protocollo provinciale con il numero: 10570 del 13/05/2024), allegato al presente Atto quale sua parte integrante.
3. Di prendere atto dell'approvazione del Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche di cui al D.P.G.R. 1/R/2006 e ss.mm.ii. effettuata da CORDAR S.p.A. Biella Servizi, con la citata nota prot. n. 1712 del 10/05/2025.
4. Di stabilire che il presente atto fa salvi i diritti di terzi, nonché gli obblighi in ordine al conseguimento di eventuali ulteriori autorizzazioni in capo al titolare dell'autorizzazione od al gestore, necessarie all'attività, non esplicitamente incluse nel presente provvedimento.
5. Di stabilire che i termini indicati con le prescrizioni contenute nel presente atto decorrono, ove non diversamente specificato, dalla data di formale piena conoscenza da parte della Tintoria di Verrone S.r.l. del presente atto.
6. Di stabilire che la presente autorizzazione dovrà essere sempre custodita dal gestore, anche in copia, presso l'installazione.
7. Di dare atto che viene comunque fatta salva la facoltà della Provincia di Biella di disporre eventuali ulteriori prescrizioni integrative atte a garantire il corretto svolgimento dell'attività autorizzata.
8. Di trasmettere duplicato informatico del presente atto al gestore dell'installazione I.P.P.C. in oggetto, agli organi di controllo ed agli altri enti coinvolti nel procedimento cui è riferito.
9. Di stabilire altresì che:
 - L'attività oggetto del presente provvedimento deve operare nel rigoroso rispetto delle normative atte a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua, nel suolo e relative alla gestione dei rifiuti nonché di tutte le disposizioni normative applicabili alla stessa, anche se non richiamate esplicitamente nel presente provvedimento.

- In caso di variazione nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne devono dare comunicazione entro trenta giorni tramite il SUAP territorialmente competente.
10. Di stabilire che la Tintoria di Verrone S.r.l., entro 90 giorni dal rilascio del presente Atto, dovrà effettuare un versamento aggiuntivo, in favore dell'Amministrazione Provinciale di Biella, di Euro 770; tale versamento integrativo si rende necessario per adeguare la tariffa rispetto all'aumento del numero degli inquinati per i quali è stato richiesto il monitoraggio nello scarico idrico.

Contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso:

1. al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 gg. dalla intervenuta piena conoscenza secondo le modalità di cui alla Legge n. 1034 del 06/12/1971;
2. al Capo dello Stato entro 120 gg. dall' avvenuta notifica ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 1199 del 24/11/1971.

Il Dirigente/Responsabile
Graziano Stevanin

Sezione A – Prescrizioni

Prescrizioni specifiche approvate dalla conferenza dei servizi

Prescrizioni di carattere generale

1. L'Azienda dovrà predisporre una relazione interna in occasione di eventuali malfunzionamenti, incidenti o segnalazioni di molestie pervenuti alla stessa, con indicazione delle verifiche effettuate internamente, in ordine alle possibili cause ed agli eventuali interventi correttivi adottati; tali relazioni dovranno essere rese disponibili agli organi di controllo.
2. Qualora, per il superamento dei valori di soglia previsti dalla norma comunitaria e nazionale, si rendesse necessario per il Gestore dell'installazione IPPC in oggetto provvedere a trasmettere all'autorità competente la documentazione finalizzata alla redazione dell'European Pollutant Release and Transfer Register (Dichiarazione EPRTTR o equivalente), si richiede che, entro 30 giorni dalla formalizzazione dei dati EPRTTR all'ISPRA, venga inviata a questa Amministrazione, anche in formato digitale, una relazione sintetica con la descrizione della metodica applicata per la determinazione delle emissioni, con allegata la documentazione necessaria per verificare la veridicità e la correttezza delle informazioni comunicate. Ciò al fine di consentire alla Provincia di Biella l'esercizio delle competenti funzioni di validazione.
3. Entro il 30 maggio di ogni anno, l'Azienda dovrà trasmettere via PEC un report annuale all'Autorità Competente, all'Organo di Controllo (ARPA) e per conoscenza al Comune. Il report redatto dall'azienda annualmente dovrà contenere una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che includa analisi, valutazioni e considerazioni sull'andamento dell'attività IPPC basate sugli accertamenti effettuati con le frequenze indicate nelle tabelle contenute nei diversi capitoli del piano e che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA di cui il piano è parte integrante. I dati quantitativi richiesti dal PMC, compresi gli esiti analitici dei rapporti di prova, dovranno essere trasmessi in formato elaborabile (tipo excel) e dovrà essere riportato lo storico dei dati almeno degli ultimi 3 anni. Poiché tale allegato sarà messo a disposizione del pubblico così come stabilito dall'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui in esso siano contenute informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e di pubblica sicurezza o difesa nazionale, dovrà essere trasmessa anche una versione del report annuale priva delle informazioni riservate.

Scarichi idrici

4. Il refluo, nel pozzetto di campionamento posto prima dell'immissione nel collettore fognario, dovrà rispettare i limiti della tabella 1.4 "Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per gli scarichi indiretti" (indicati nella tabella seguente):

Sostanza/Parametro	BAT-AEL (mg/l)
Composti organoalogenati adsorbibili (AOX)	0,4
Indice di idrocarburi	7
Antimonio (Sb)	0,2
Cromo (Cr)	0,1
Rame (Cu)	0,4
Nichel (Ni)	0,1
Zinco (Zn)	0,5
Solfuri a facile rilascio (S ²⁻)	< 1

Per gli altri parametri dovranno essere rispettati i limiti di tabella 3 dell'Al. 5 Parte III del D.Lgs 152/06 per lo scarico in fognatura con le eventuali deroghe rilasciate dal gestore della fognatura.

5. Le vasche di trattamento devono essere munite di sistema di antiriboccamento qualora vi sia la possibilità che si verifichi tale inconveniente.

6. Deve essere verificata la corretta funzionalità dei sistemi visivi ed acustici sui punti critici dell'impianto per segnalare eventuali anomalie o blocchi, rilevabili in postazione presidiata.
7. Il gestore deve mantenere in perfette condizioni di efficienza e di accessibilità il punto di prelievo dello scarico.
8. Il gestore deve mantenere in funzione a propria cura ed onere, eseguendo opportune manutenzioni e tarature, tutta la strumentazione di misura e controllo degli impianti di depurazione, compresi i misuratori totalizzatori del volume delle acque, per i quali dovrà effettuare controlli di buon funzionamento, almeno una volta all'anno, con relativa annotazione su registro di manutenzione.
9. In caso di sversamenti accidentali o di cattivo funzionamento dell'impianto di trattamento dovranno essere adottati tempestivi accorgimenti in grado di impedire alle sostanze inquinanti di raggiungere il corpo idrico.
10. Devono essere adottate tutte le misure necessarie per prevenire la diffusione di odori molesti, in particolare dovrà essere garantita il buon funzionamento della vasca di omogenizzazione.
11. Relativamente alle tempistiche e modalità degli autocontrolli si rimanda al paragrafo del piano di monitoraggio e controllo.
12. Il gestore deve dare comunicazione preventiva alla Provincia di Biella, all'ARPA territorialmente competente e al CORDAR SpA Biella Servizi di eventuali variazioni della rete fognaria interna e/o del ciclo produttivo se comportano variazioni alla composizione quali-quantitativa dello scarico.
13. Deve essere notificata alla Provincia ed all'ARPA qualsiasi variazione in ordine a: titolarità dello scarico, modalità di trattamento e qualità dei reflui, modalità di trattamento e qualità dei fanghi di depurazione.

Acque meteoriche

14. L'Azienda dovrà, entro un anno, separare almeno le acque provenienti dai tetti e convogliarle direttamente in corpo idrico superficiale al fine di evitare l'immissione di acque bianche nel collettore fognario.

Protezione delle aree di ricarica degli acquiferi profondi

15. predisposizione di un programma di controllo e manutenzione dello stato di integrità dei recipienti, dei sistemi di contenimento e delle tubazioni, comprese le linee interrato e quelle fognarie, degli organi di tenuta e dei sistemi di intercettazione;
16. mantenimento in efficienza di un sistema di raccolta immediata dei piccoli sversamenti (materiale assorbente e/o decontaminante posto in punti sicuri e facilmente accessibili, panne assorbenti, ..) anche attraverso la protezione dei punti a maggiore vulnerabilità (tombini, pozzi, caditoie, ...);
17. la compartimentazione delle aree potenzialmente interessate da sversamenti (serbatoi di stoccaggio, aree travaso, magazzini di deposito liquidi in contenitori mobili, aree sottostanti tubazioni di movimentazione liquidi, impianti di produzione specie all'aperto, ...) con idonei sistemi di convogliamento e raccolta;
18. la separazione delle linee di raccolta degli effluenti provenienti dalle aree potenzialmente interessate da sversamenti da quelle deputate all'allontanamento delle acque meteoriche, fermo restando, per queste ultime, quanto disposto dallo specifico regolamento regionale;
19. l'organizzazione delle superfici in modo da rendere minime le suddette aree, specie all'aperto, e garantirne la specifica protezione (coperture, linee/grigliati di convogliamento e pozzetti di raccolta ad hoc, pavimentazione impermeabile adatta ai liquidi trattati, ...);
20. la disposizione di sistemi, collegati ad allarme interno, atti ad evidenziare l'inatteso calo di livello nei serbatoi o l'eccessivo riempimento degli stessi o di ogni altro sistema finalizzato a rilevare precocemente ogni occasione di perdita di prodotto;
21. la sostituzione o il risanamento dei serbatoi interrati datati, utilizzando le migliori tecnologie disponibili e nel rispetto della normativa vigente;
22. eliminazione del pericolo di veicolazione preferenziale attraverso la sigillatura della testa pozzo dei pozzi sia in esercizio che in disuso; verifica delle caratteristiche di completamento dei pozzi sia in esercizio che in disuso e della loro conformità all'art. 2 co. 6 della l.r. 22/1996, in caso di non conformità è necessario procedere immediatamente al ricondizionamento o alla sostituzione dei pozzi non conformi;

23. regimazione delle acque di prima pioggia provenienti dalle aree potenzialmente interessate da contaminazioni, secondo quanto disposto dallo specifico regolamento regionale, tenendo anche presente l'eventualità di contaminazioni incidentali e la necessità di allontanare e raccogliere i prodotti conseguenti le operazioni di spegnimento incendi;
24. predisposizione in prossimità dei punti di possibile impiego dei dispositivi di emergenza (materiale assorbente, tappetini polimerici da sistemare sulle caditoie, cuscinetti gonfiabili da introdurre nelle linee fognarie, ecc...) tali da impedire che l'inquinante raggiunga le fognature attraverso le caditoie o i pozzetti di ispezione;
25. disposizione di sistemi per l'intercettazione automatica dello scarico qualora sia rilevata la presenza anomala di inquinanti a monte del punto di immissione nel corpo idrico ricettore.

Rumore

26. L'azienda dovrà presentare, entro 90 giorni dal rilascio dell'atto di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, alla Provincia, al Comune ed al Dipartimento dell'ARPA territorialmente competenti un piano di risanamento acustico come previsto dalla normativa. Le considerazioni espresse nella nota di riscontro alla richiesta di integrazioni potranno rientrare nelle valutazioni atte a definire tempistiche e priorità degli interventi.

Prescrizioni sul piano di monitoraggio e controllo

27. I periodi di calcolo della media associati ai BAT-AEL per lo scarico dei reflui industriali si riferiscono a uno dei due casi seguenti:
 - 1) in caso di scarico continuo, alle medie giornaliere, ossia ai campioni composti proporzionali alla portata prelevati su 24 ore;
 - 2) in caso di scarico discontinuo, alle medie durante il periodo di scarico ottenute da campioni composti proporzionali alla portata oppure a un campione puntuale prelevato prima dello scarico, purché adeguatamente miscelato e omogeneo.Si possono utilizzare campioni composti proporzionali al tempo purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata. In alternativa si possono effettuare campionamenti puntuali, a condizione che l'effluente sia adeguatamente miscelato e omogeneo.
28. Deve essere integrato il monitoraggio dei solfuri a facile rilascio con cadenza mensile, considerato che il parametro ad oggi non è disponibile una norma EN, deve essere indicato il metodo di analisi utilizzato.
29. Per quanto concerne le sostanze per e polifluoroalchiliche non essendo ad oggi possibile escludere con assoluta certezza la presenza di PFAS anche solo come inquinante delle sostanze utilizzate (ad esempio quantitativo minimo per il quale la ditta produttrice non è obbligata ad indicarlo negli ingredienti) si ritiene necessario aggiungere il monitoraggio trimestrale, non essendoci disponibile una norma EN deve essere indicato il metodo di analisi utilizzato.

Prescrizioni assegnate dal Dipartimento di Prevenzione dell'ASL BI

In merito alle Schede dei Dati di Sicurezza fornite ad integrazione della documentazione su richiesta del Comitato Tecnico, da una valutazione randomica delle numerose schede si evidenzia una diffusa non conformità delle stesse, ad esempio: revisioni delle SDS antecedenti all'emanazione del REGOLAMENTO (UE) 2020/878 DELLA COMMISSIONE del 18 giugno 2020 che ha modificato l'allegato II del regolamento (CE) n. 1907/2006 REACH, carenze nella compilazione delle singole Sezioni (es.: N° telefonico di emergenza non riportato/inadeguato, sezione proprietà chimiche/fisiche non compilate, ...) di numerosi vostri fornitori quali ad esempio:

1. Nearchimica S.p.a.
2. ADGM S.r.l.
3. CHT Germany GmbH
4. Zaitex S.p.a.
5. BA Special Chem & Colour Srl
6. FTR S.r.l.
7. Archroma International GmbH
8. Huntsman Textile Effects GmbH
9. DyStar Italia Srl / Dystar Colors Distribution GmbH
10. Giovanni Bozzetto

- 11. Avellis Synco Leather GmgH
- 12. Yorkshire Colors Italia Srl

Oltre alle suddette carenze delle SDS redatte dai fornitori è stata evidenziata anche una SDS in lingua inglese e un prodotto (ZELAN R3 - Archroma International GmbH) il cui uso identificato è "Sostanza intermedia"; REACH definisce un intermedio come una sostanza che è fabbricata, consumata in o utilizzata per essere, trasformata, mediante un processo chimico in un'altra sostanza e pertanto una sostanza così registrata non può essere utilizzata per altro uso quale ausiliare dell'industria tessile.

Per quanto sopra descritto si prescrive:

- 30. la revisione di tutte le SDS associate ai vostri prodotti e ove non siano conformi all'ultima revisione dell'allegato II del Regolamento(CE) n. 1907/2006 REACH, richiedere al fornitore la documentazione conforme, utile alla gestione in sicurezza dei prodotti chimici in azienda e in lingua italiana; inoltre verificare che nell'uso identificato alla sezione 1.2 della SDS sia compreso il vostro uso in azienda altrimenti dovrete cessare immediatamente tale utilizzo improprio fornendovi solo di prodotti che lo includano.
- 31. L'azienda dovrà adottare sistemi e procedure di controllo e verifica di conformità aggiornamento delle Schede dei Dati di Sicurezza di tutti i prodotti chimici in uso in cui è prevista la redazione di tale documento; inoltre l'azienda dovrà verificare l'applicazione nell'ambiente di lavoro delle misure indicate nelle suddette schede ai fini della prevenzione e gestione dei rischi per la salute e l'ambiente. Il Gestore dovrà affidare l'attuazione di quanto prescritto a personale nominalmente individuato e adeguatamente formato.

Sezione B – Emissioni in atmosfera

Emissioni diffuse

32. L'Azienda, entro 90 giorni dal rilascio dell'AIA, dovrà trasmettere alla Provincia ed al Dipartimento dell'ARPA competenti territorialmente una relazione che indichi quali siano le fonti di emissioni diffuse identificate nello stabilimento, descrivendo le strategie di contenimento adottate per minimizzarne gli impatti.

Caldaie:

33. Poiché i generatori di calore afferenti ai punti di emissione 14a, 14b e 14c si configurano come medi impianti di combustione esistenti già adeguati ai nuovi limiti emissivi previsti D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii, si riportano di seguito, come indicato nell'allegato I, Parte IV-bis alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, i loro elementi identificativi minimi:

Generatori di calore	Generatore di vapore 3 SIAT (p.to di emissione n.14a)	Generatore di vapore 2 Carimati (p.to di emissione n.14b)	Generatore di vapore 3 Carimati (p.to di emissione n.14c)
Classificazione secondo le definizioni dell'articolo 268, com. 1	gg-bis	gg-bis	gg-bis
Classificazione dei combustibili utilizzati (biomassa solida, altri combustibili solidi, gasolio, altri combustibili liquidi, gas naturale, altri combustibili gassosi).	gas naturale	gas naturale	gas naturale
Potenza termica nominale	4,9 MW	5,6 MW	3,5 MW
Numero previsto di ore operative annue	3000	3000	4100
Carico medio di processo	c.a. 20%	c.a. 19%	c.a. 21%
Data di messa in esercizio	1996	1971	1970
Settore di attività dello stabilimento o del medio impianto di combustione secondo il codice NACE	13.3		

34. Per gli effluenti emessi dai generatori di calore afferenti ai punti di emissione nn. 14a, 14b e 14c, poiché alimentato a metano, in base a quanto disposto dalla normativa vigente, si può ritenere implicitamente rispettato il limite di 5 mg/Nm³ indicato per la concentrazione delle polveri, pertanto l'Azienda è sollevata dall'onere di verificare tale inquinante in occasione dei monitoraggi periodici.

35. L'Azienda al fine di accertare il rispetto dei limiti imposti dovrà provvedere ad effettuare annualmente ai punti di emissione nn. 14a, 14b e 14c un monitoraggio delle emissioni.

Trattamento irrestringibile

36. L'Azienda ai punti di emissione 17a e 17b dovrà rispettare i seguenti limiti emissivi:

Cloro e suoi composti (espresso come HCl) 5 mg/Nm³

TCOV 20 mg/Nm³

L'Azienda dovrà effettuare su tali punti di emissione dei monitoraggi a cadenza annuale.

Prescrizioni generiche

37. L'Azienda deve predisporre una relazione interna in occasione di eventuali segnalazioni di inconvenienti o molestie, pervenuti alla stessa, con indicazione delle verifiche effettuate internamente in ordine alle possibili cause ed agli interventi correttivi adottati; tali relazioni dovranno essere disponibili agli organi di controllo.

38. I limiti di emissione fissati nell'atto autorizzativo rappresentano il massimo quantitativo in massa di inquinanti che possono essere contenuti nel flusso gassoso strettamente necessario

all'evacuazione di tutti gli effluenti prodotti, in condizioni di sicurezza, senza ricorso a diluizioni non necessarie. Ai punti di emissione ai quali è stato assegnato un limite sia in concentrazione che in flusso di massa verrà considerato il superamento dell'uno o dell'altro come inottemperanza alle prescrizioni autorizzative.

39. Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria dovranno essere annotate in un registro cartaceo dotato di pagine con numerazione progressiva oppure in un registro in formato digitale ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con il Dipartimento A.R.P.A. territorialmente competente.

40. La Società dovrà provvedere affinché sui camini per i quali è stato assegnato un limite emissivo:

- sia verificata l'adeguatezza del piano e delle porte di misura a quanto disposto dalla UNI EN 15259:2008 s.m.i.;
- vengano realizzati i presidi di sicurezza per gli operatori addetti ai prelievi conformemente a quanto disposto dalle normative vigenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- sia disponibile ai punti di prelievo o nelle immediate vicinanze la fornitura di energia elettrica di rete.

41. L'esercizio e la manutenzione degli impianti produttivi e/o di abbattimento devono essere tali da garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati e il massimo contenimento delle emissioni diffuse e degli odori.

42. La Società dovrà dare comunicazione, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia, al Comune e al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. competenti per territorio, delle date in cui intende effettuare i rilevamenti analitici prescritti.

43. Nei casi in cui i prelievi per i quali è già stata effettuata la comunicazione di cui al punto precedente debbano essere rimandati a causa di problemi oggettivi e documentabili (ad esempio: condizioni meteo avverse, problemi/rotture della strumentazione/attrezzatura necessaria all'esecuzione dei prelievi, ecc.), potranno essere fissate nuove date per l'esecuzione degli stessi, anche con anticipo ridotto rispetto a quanto disposto al punto precedente, a patto che vengano concordate, tramite comunicazioni trasmesse per posta elettronica certificata, con il competente Dipartimento dell'A.R.P.A..

44. I metodi di campionamento e di analisi delle emissioni da utilizzare nel monitoraggio di competenza del gestore, sono individuati ai sensi dell'art. 271 comma 17 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 183/2017, sulla base delle pertinenti norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche ISO o di altre norme internazionali o delle norme nazionali previgenti. Qualora il laboratorio intenda utilizzare un metodo diverso da quelli indicati, dovrà dimostrarne l'equivalenza avvalendosi della norma specifica UNI EN 14793:2017 dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento. Qualora invece non esista metodica analitica per l'inquinante da ricercare, dovrà essere dettagliatamente descritta la metodica utilizzata nel rapporto di prova redatto dal laboratorio incaricato. Al fine dell'individuazione delle metodiche si rimanda all'elenco delle norme tecniche CEN consultabili al sito internet: http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera/normetecnicheemissioniinatmosfera28_01_2019.doc.

45. Gli esiti dei monitoraggi effettuati dal gestore dovranno essere trasmessi alla Provincia, al Comune e all'ARPA competenti, entro 60 giorni dalla data del rilevamento, utilizzando il format Report Autocontrolli Emissioni pubblicato sul sito internet: <http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera/reportautocontrolliemissioni.docx>. Eventuali ritardi dovranno preventivamente ed oggettivamente essere giustificati.

SCHEMA DEI PUNTI DI EMISSIONE

N. punto di emissione	Provenienza	Portata [mc/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp. [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Diametro al punto di emissione [m]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			
1	Generatore di calore per Riscaldamento uffici	Impianto termico civile ricadente nel campo di applicazione del Titolo II della Parte V del D.Lgs. 152/06.									
10a	Serbatoio acido acetico 4 m ³	Esaustione naturale	24	Discontinua	Amb	Emissioni trascurabili		-	-	-	
10c	Serbatoio acido acetico 4 m ³	Esaustione naturale	24	Discontinua	Amb	Emissioni trascurabili		-	-	-	
10d	Serbatoio acqua Ossigenata 10 m ³	Esaustione naturale	24	Discontinua	Amb	Emissioni trascurabili		-	-	-	
10e	Serbatoio ammoniaca 10 m ³	Esaustione naturale	24	Discontinua	Amb	Emissioni trascurabili		-	-	-	
10f	Serbatoio sodio ipoclorito 10 m ³	Esaustione naturale	24	Discontinua	Amb	Emissioni trascurabili		-	-	-	
10g	Serbatoio sodio ipoclorito 10 m ³	Esaustione naturale	24	Discontinua	Amb	Emissioni trascurabili		-	-	-	
10h	Serbatoio acido solforico 30 m ³	Esaustione naturale	24	Discontinua	Amb	Emissioni trascurabili		-	-	-	
11 a	Prelievo ausiliari di tintura e sciogliture colori	1.400	24	Discontinua	Amb	Polveri totali	3	-	8	0,2	Filtro a maniche
11 b	Lavaggio secchi LGS	1.500	24	Discontinua	Amb	Emissioni trascurabili		3	0,2	-	

N. punto di emissione	Provenienza	Portata [mc/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp. [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Diametro al punto di emissione [m]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			
13 a 13 b	Sfiato serbatoi condense centrale termica	Esaustione naturale									
14 a	Generatore di vapore SIAT a metano (Pot. 4,9 MW)*	8.400	24	Continua	200	Polveri totali	5	-	10	0,9	-
						NO _x	150	-			
						CO	100	-			
14 b	Generatore di vapore CARIMATI (Pot 5,6 MW)*	8.600	24	Continua	200	Polveri totali	5	-	10	0,9	-
						NO _x	150	-			
						CO	100	-			
14 c	Generatore di vapore CARIMATI (Pot. 3,5 MW)*	5.100	24	Continua	200	Polveri totali	5	-	10	0,9	-
						NO _x	150	-			
						CO	100	-			
15 c	Essiccatoio rocche Stalam a radio frequenza	Impianti ed attività in deroga di cui alla lettera d) della parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs 152/06 non sottoposti ad autorizzazione ai sensi del comma 1 dell'art 272 del decreto medesimo: 2) "Le operazioni di asciugamento o essiccazione e i trattamenti con vapore espanso o a bassa pressione devono essere effettuate a temperatura inferiore a 150°C e nell'ultimo bagno acquoso applicato alla merce non devono essere stati utilizzati acidi, alcali o prodotti volatili, organici od inorganici."									
15 f 15 g	Essiccatoio rocche OBEM a radio frequenza	Impianti ed attività in deroga di cui alla lettera d) della parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs 152/06 non sottoposti ad autorizzazione ai sensi del comma 1 dell'art 272 del decreto medesimo: 2) "Le operazioni di asciugamento o essiccazione e i trattamenti con vapore espanso o a bassa pressione devono essere effettuate a temperatura inferiore a 150°C e nell'ultimo bagno acquoso applicato alla merce non devono essere stati utilizzati acidi, alcali o prodotti volatili, organici od inorganici."									
16	Ventilazione e raffreddamento testate macchine di stracannatura	Emissione esclusa dal campo di applicazione del Titolo I della Parte V del D.Lgs. 152/06 ai sensi del comma 5 dell'art.272 del decreto medesimo: "sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti".									
17 a	Esaustione linee di trattamento	6.000	24	Continua	Amb	Cloro e suoi composti (espresso come HCl)	5	0,03	10	0,4	Scrubber
						TCOV	20	0,12			

*) i valori limite riportati si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%.

N. punto di emissione	Provenienza	Portata [mc/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp. [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Diametro al punto di emissione [m]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			
17 b	Esaustione linee di trattamento	9.000	24	Continua	Amb	Cloro e suoi composti (espresso come HCl)	5	0,045	10	0,4	Scrubber
						TCOV	20	0,18			
18 a 18 b 18 c	Essiccatoi ad aria materiale trattato irrestrictibile	Impianti ed attività in deroga di cui alla lettera d) della parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs 152/06 non sottoposti ad autorizzazione ai sensi del comma 1 dell'art 272 del decreto medesimo: 2) "Le operazioni di asciugamento o essiccazione e i trattamenti con vapore espanso o a bassa pressione devono essere effettuate a temperatura inferiore a 150°C e nell'ultimo bagno acquoso applicato alla merce non devono essere stati utilizzati acidi, alcali o prodotti volatili, organici od inorganici".									
19	Essiccatoi ad aria materiale tinto	Impianti ed attività in deroga di cui alla lettera d) della parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs 152/06 non sottoposti ad autorizzazione ai sensi del comma 1 dell'art 272 del decreto medesimo: 2) "Le operazioni di asciugamento o essiccazione e i trattamenti con vapore espanso o a bassa pressione devono essere effettuate a temperatura inferiore a 150°C e nell'ultimo bagno acquoso applicato alla merce non devono essere stati utilizzati acidi, alcali o prodotti volatili, organici od inorganici".									
20	Essiccatoi ad aria materiale tinto	Impianti ed attività in deroga di cui alla lettera d) della parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs 152/06 non sottoposti ad autorizzazione ai sensi del comma 1 dell'art 272 del decreto medesimo: 2) "Le operazioni di asciugamento o essiccazione e i trattamenti con vapore espanso o a bassa pressione devono essere effettuate a temperatura inferiore a 150°C e nell'ultimo bagno acquoso applicato alla merce non devono essere stati utilizzati acidi, alcali o prodotti volatili, organici od inorganici".									
21	Essiccatoi ad aria materiale tinto	Impianti ed attività in deroga di cui alla lettera d) della parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs 152/06 non sottoposti ad autorizzazione ai sensi del comma 1 dell'art 272 del decreto medesimo: 2) "Le operazioni di asciugamento o essiccazione e i trattamenti con vapore espanso o a bassa pressione devono essere effettuate a temperatura inferiore a 150°C e nell'ultimo bagno acquoso applicato alla merce non devono essere stati utilizzati acidi, alcali o prodotti volatili, organici od inorganici".									
22 a 22 b 22 c 22 d	Forno rocche aria Dettin	Impianti ed attività in deroga di cui alla lettera d) della parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs 152/06 non sottoposti ad autorizzazione ai sensi del comma 1 dell'art 272 del decreto medesimo: 2) "Le operazioni di asciugamento o essiccazione e i trattamenti con vapore espanso o a bassa pressione devono essere effettuate a temperatura inferiore a 150°C e nell'ultimo bagno acquoso applicato alla merce non devono essere stati utilizzati acidi, alcali o prodotti volatili, organici od inorganici".									
23 a 23 b	Essiccatoi a radiofrequenza materiale tinto	Impianti ed attività in deroga di cui alla lettera d) della parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs 152/06 non sottoposti ad autorizzazione ai sensi del comma 1 dell'art 272 del decreto medesimo: 2) "Le operazioni di asciugamento o essiccazione e i trattamenti con vapore espanso o a bassa pressione devono essere effettuate a temperatura inferiore a 150°C e nell'ultimo bagno acquoso applicato alla merce non devono essere stati utilizzati acidi, alcali o prodotti volatili, organici od inorganici".									
24	Ventilazione locale ventilatori essiccatoi	Emissione esclusa dal campo di applicazione del Titolo I della Parte V del D.Lgs. 152/06 ai sensi del comma 5 dell'art.272 del decreto medesimo: "sfianti e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro in relazione alla temperatura, all'umidità e ad altre condizioni attinenti al microclima di tali ambienti"									
25	Essiccatoi a radiofrequenza a tappeto RF System	Impianti ed attività in deroga di cui alla lettera d) della parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs 152/06 non sottoposti ad autorizzazione ai sensi del comma 1 dell'art 272 del decreto medesimo: 2) "Le operazioni di asciugamento o essiccazione e i trattamenti con vapore espanso o a bassa pressione devono essere effettuate a temperatura inferiore a 150°C e nell'ultimo bagno acquoso applicato alla merce non devono essere stati utilizzati acidi, alcali o prodotti volatili, organici od inorganici".									

N. punto di emissione	Provenienza	Portata [mc/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp. [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Diametro al punto di emissione [m]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			
26	Postazioni di pesatura di ausiliari in polvere e liquidi	5.300	24	Discontinua	Amb	Polveri totali	3	-	6	0,25	Filtro tessuto
27	Aspirazione coloranti	4.000	24	Discontinua	Amb	Emissioni trascurabili			3	0,20	Prefiltro e filtro assoluto
28	Carico silos colori	2.500	24	Discontinua	Amb	Emissioni trascurabili			3	0,07	Filtro assoluto
29	Sciogliture colori DTS	2.000	24	Discontinua	Amb	Emissioni trascurabili			3	0,07	-

Sezione C – Piano di monitoraggio e controllo

PREMESSA

Il seguente piano di monitoraggio e controllo è parte integrante dell'A.I.A. relativo all'impianto IPPC codice 6.2 della ditta **Tintoria di Verrone s.r.l.**, con stabilimento produttivo sito nel Comune di **Verrone PEC tintoriadiverrone@legalmail.it**, telefono 015 5829711 (**grande impresa**) e redatto sulla base di quanto proposto dalla ditta stessa, delle prescrizioni emerse dai pareri pervenuti in fase di istruttoria e della scelta dei metodi di monitoraggio e controllo.

Arpa Piemonte ha valutato all'interno del procedimento di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., comma 6, il presente Piano di Monitoraggio e controllo.

Finalità del piano

In attuazione dell'art. 29-sexies (autorizzazione integrata ambientale) comma 6 della Parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'A.I.A. suddetta.

Condizioni generali prescritte per l'esecuzione del piano

1. Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come indicato nelle tabelle riportate nei capitoli successivi.
2. I dati relativi alla manutenzione e calibratura degli strumenti di misura devono essere registrati e conservati presso la ditta.
3. Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione, ove possibile.
4. Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Misurazioni per la calibrazione/taratura in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard) dovranno essere poste in essere almeno una volta ogni due anni, ove non diversamente specificato. Il certificato relativo a tali calibrazioni/tarature dovrà essere tenuto a disposizione degli enti di controllo presso lo stabilimento.
5. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi potranno essere emendati nell'Atto autorizzativo.
6. Le analisi riferite al monitoraggio/autocontrollo ed indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da laboratori che lavorino con un sistema di garanzia della qualità (norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018) ovvero si richiede che il laboratorio soddisfi sia i requisiti tecnici che quelli relativi al sistema di gestione necessari per offrire risultati accurati, affidabili, rappresentativi e comparabili per le prove di interesse.
7. Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:
 - 1) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
 - 2) aree di stoccaggio dei rifiuti nel sito
 - 3) pozzetti di campionamento fiscali per le acque reflue
 - 4) pozzi utilizzati nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

COMPONENTI AMBIENTALI

Le tabelle di dettaglio sottoelencate forniscono una indicazione circa gli elementi di minima che devono essere indicati nel PMC. Ciascuna componente ambientale dovrà essere considerata se pertinente alla situazione impiantistica in esame, utilizzando anche note e commenti nel caso ci fosse la necessità di segnalare particolarità produttive dell'impianto o altre peculiarità specifiche.

Nel caso in cui una delle componenti ambientali non sia pertinente al processo produttivo in esame sarà sufficiente citarla comunque nel PMC e scrivendo **“NON APPLICABILE”** o **“NON PERTINENTE”**.

Nella dicitura **“Modalità di registrazione/conservazione dati”** si deve indicare se il dato proviene da una misura diretta (lettura da contatore o bolletta, termometro, certificato analitico) o se il dato è stato stimato e in questo caso bisogna specificare il metodo di stima utilizzato (es. fattori di conversione e dati tabellari da bibliografia, applicativi informatici, parametri indicatori etc.), descrivendolo, se necessario nel report. Si possono avere quindi tre tipologie di misure S=stimato, C=calcolato, M=misurato.

I metodi di campionamento ed analisi per le varie attività di autocontrollo (di cui alle colonne “metodi di misura” delle successive tabelle 9-13-16) devono essere specificati dal gestore in apposito elaborato, di cui trasmettere revisione in caso di eventuali modifiche.

Nel caso di metodi non standard, metodi sviluppati in laboratorio e metodi standard utilizzati al di fuori dell'ambito previsto o altrimenti modificati, la norma EN ISO/IEC 17025:2018 ne richiede la convalida. Durante la validazione, devono essere valutate le caratteristiche prestazionali come l'intervallo di misurazione, nonché l'accuratezza e la precisione dei risultati. Ciò comprende tipicamente la determinazione dell'incertezza di misura, del limite di rilevabilità, della selettività del metodo, della linearità, della ripetibilità e/o della riproducibilità, della robustezza rispetto alle influenze esterne e/o della sensibilità incrociata rispetto all'interferenza della matrice del campione/oggetto di prova [1, CEN 2017]. I giudizi sulla qualità scientifica dei risultati della misurazione si basano su un'analisi di queste caratteristiche prestazionali. (Bref Monitoring 2018)

Per i parametri per cui sono definiti i BAT AEL i metodi analitici sono indicati nelle BATC di categoria (metodi EN), salvo dimostrazioni di equivalenza ove possibili (Bref “Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” punto 3.4.3)¹, o aggiornamento degli stessi.

Nel caso sia indicato “metodo EN non disponibile” si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata sia dal BREF “Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” che, per le emissioni in atmosfera, anche dal D. Lgs 152/06 all'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:

1. Norme tecniche CEN
2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
3. Norme tecniche ISO

¹ Il BREF Monitoring (ROM) prevede che:

cap. 3.4.3: In summary, the uniform use of EN standards guarantees comparable, reliable and reproducible measurement results all over Europe, in particular if the EN standards are applied by accredited laboratories that are regularly audited and that participate in proficiency testing programmes. ISO or national standards might be used if they ensure the provision of data of an equivalent scientific quality.

In sintesi, l'uso uniforme delle norme EN garantisce risultati di misurazione comparabili, affidabili e riproducibili in tutta Europa, in particolare se le norme EN sono applicate da laboratori accreditati che vengono regolarmente controllati e che partecipano a programmi di prove valutative. Potrebbero essere utilizzati gli standard ISO o nazionali se garantiscono la fornitura di dati di qualità scientifica equivalente.

4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)

Le modalità di campionamento, per i BAT AEL, sono indicate nelle Bat Conclusion di riferimento.

Per i parametri **non BAT AEL**, si rimanda al DM 58/2017 Allegato V e al Bref Monitoring (ROM 2018), privilegiando metodi elaborati da organismi scientifici riconosciuti in campo internazionale e/o espressamente previsti dalla normativa italiana vigenti al momento di redazione del presente documento. Per le emissioni in atmosfera valgono i criteri indicati per i BAT AEL.

Si riporta il link dei metodi accreditati dal sistema agenziale:

<https://www.snpambiente.it/attivita/rete-nazionale-dei-laboratori-accreditati/le-prove-accreditate-snpa/>

Specifiche comuni per parametri **BAT AEL e non BAT AEL**:

1. È ammesso l'utilizzo di **metodi diversi da quelli di riferimento** purché dotati di apposita **certificazione di equivalenza e valutati dall'ISPRA/Agenzia territorialmente competente**. Per la matrice emissioni in atmosfera, la certificazione di equivalenza segue le indicazioni della norma UNI EN 14793:2017. Il metodo proposto può essere una norma tecnica italiana o estera o un metodo interno redatto secondo la norma UNI CEN/TS 15674:2008. Non si applica tale deroga alle verifiche di calibrazione SME nell'adozione dei metodi di riferimento.
2. Nella definizione delle regole decisionali, per la **conformità dei risultati ai limiti di legge**, si faccia riferimento alla Linea Guida SNPA 34/2021 e smi ("*Criteri condivisi del sistema per la stima e l'interpretazione dell'incertezza di misura e l'espressione del risultato*") nonché alla definizione dei criteri per la valutazione della conformità dei risultati ai limiti di legge alla procedura di ARPA Piemonte U.RP.T077 "*Criteri per la valutazione di conformità e per l'espressione e l'interpretazione dei risultati*" (attualmente in revisione 11 - disponibile al link: https://www.arpa.piemonte.it/chi-siamo/qualita/U_RP_T077R11.pdf in conformità a UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018
3. In merito **all'associazione del dato relativo all'incertezza di misura**, si conviene che il laboratorio di parte provveda ad indicarla nei rapporti di prova ogniqualvolta il valore misurato sia superiore al limite di riferimento, ove previsto dall'AIA e/o dalle norme vigenti.
4. In caso di modifica e/o sostituzione da parte degli Organismi scientifici e dall'evoluzione normativa delle metodiche ufficiali concordate, la ditta provvederà ad adeguarsi ossia ad impiegare la metodica nella versione aggiornata comunicandolo all'Agenzia territorialmente competente. Il Gestore è tenuto a perfezionare tale adeguamento entro un anno dall'entrata in vigore della nuova norma.

Materie prime, rifiuti in ingresso, EoW/MPS/Sottoprodotti e prodotti finiti

In questa sezione del PMC devono essere elencate le materie prime in ingresso utilizzate nell'impianto, gli EoW che entrano nell'impianto nel caso in cui il Gestore sia anche un utilizzatore (es. fonderia) e i rifiuti trattati.

Per quanto riguarda i rifiuti trattati si dovranno indicare le operazioni/linee cui vengono destinati e il controllo che il gestore deve attuare alla ricezione del rifiuto (le cui modalità sono esplicitate in sede di rilascio/rinnovo/riesame AIA). Inoltre, dovranno essere effettuate delle analisi sul rifiuto in ingresso. Talune tipologie impiantistiche sono caratterizzate dall'elevato numero di codici EER trattabili presso l'impianto, comportando pertanto un elevato numero di analisi in entrata. Al fine di permettere una più agevole lettura del PMC, si suggerisce di suddividere i rifiuti in gruppi, in base alle loro caratteristiche/destino, ed associare ad ognuno dei gruppi individuati uno o più set analitici minimi. L'azienda può eseguire oltre alle analisi indicate dal pacchetto minimo, ulteriori approfondimenti a discrezione del responsabile tecnico.

In uscita dall'impianto si avranno EoW (sottoprodotti, materie prime secondarie...) e rifiuti prodotti.

Tutte le verifiche analitiche condotte sui rifiuti in ingresso e in uscita devono essere tenute presso l'impianto. (anche quelle effettuate da un laboratorio esterno o direttamente dall'impianto di destino).

In Ingresso

Tab. 1		Materie prime e prodotti ausiliari (se presenti)						
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura	Quantità consumata/ Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione
TOPS di lane pettinate	Balle	Lana	Trattamento Irrestringibile	Solido	Pesatura tramite bilancia	Quantità in t	Annuale	Gestionale
Filato Greggio in Rocche	Scatole, Bancali	Fibre Tessili	Tintura	Solido	Pesatura tramite bilancia	Quantità in t	Annuale	Gestionale
Coloranti	Scatole, Fusti, Sacchi, Silos	Varia	Tintura	Solido e Liquido	Pesatura tramite bilancia	Quantità in t	Annuale	Gestionale
Ausiliari	Cisterne, Cisternette, Tini, Fusti, Sacchi	Varia	Tintura e Trattamento Irrestringibile	Solido e Liquido	Pesatura tramite bilancia	Quantità in t	Annuale	Gestionale
Chimica di Base	Cisterne, Cisternette, Tini, Fusti, Sacchi, Big Bag	Varia	Tintura e Trattamento Irrestringibile	Solido e Liquido	Pesatura tramite bilancia	Quantità in t	Annuale	Gestionale

Tab. 2	Rifiuti in ingresso									
Denominazione	EER	Provenienza	Modalità di stoccaggio	Operazione e descrizione e Indicare il codice (D1, D2, R, R2 ecc...)	NP/P Frasi di rischio	Modalità di controllo e di analisi	Quantità rifiuto trattato (solidi), m ³ (liquidi)	Metodo misura	Frequenza	Modalità di registrazione
NON APPLICABILE										

* Nel caso di veicoli se sono soggetti alla legge 209/2003 o all'art. 231 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. è opportuno differenziare nelle tabelle i quantitativi

Tab. 3	EoW/MPS/Sottoprodotti in ingresso							
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Materia prima sostituita	Metodo di misura	Impianto di provenienza	Stato fisico	Quantità in ingresso t (solidi), m ³ (liquidi)	Frequenza	Modalità di registrazione
NON APPLICABILE								

(*) Secondo categoria CECA

In Uscita

Tab. 4	Prodotti finiti						
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Metodo di misura	Fase di produzione	Quantità in uscita	Frequenza	Modalità di registrazione
TOPS di lane pettinate trattate	Balle	Solido	Pesatura tramite bilancia	Trattamento Irrestringibile	Quantità in t	Annuale	Gestionale
Filato Tinto in Rocche	Scatole, Bancali	Solido	Pesatura tramite bilancia	Tintura	Quantità in t	Annuale	Gestionale

(*) Secondo categoria CECA

Tab. 4b	Sottoprodotti/End Of Waste							
Denominazione	Modalità di stoccaggio		Stato fisico	Fase di produzione	Quantitativi prodotti nell'anno di riferimento	Quantitativo complessivo in giacenza al 31/12	Frequenza	Modalità di registrazione
NON APPLICABILE								

(*) Secondo categoria CECA

Controllo radiometrico

Nel caso in cui i rifiuti/materiali in ingresso o in uscita all'installazione siano sottoposti a controllo radiometrico mediante portale installato nel varco di accesso agli impianti, ogni anno dovrà essere riportato nel reporting un riepilogo elaborato secondo il format della seguente tabella.

Tab. 5	Materiale in ingresso e uscita				
Materiale controllato	Modalità di controllo	Punto di misura/ Frequenza	Data rilievo anomalia	Lotto di riferimento	Modalità di registrazione
NON APPLICABILE					

Consumo Risorse Idriche

Nel PMC dovranno essere elencati la tipologia di approvvigionamento, il punto di misura stabilito per i controlli e la fase di utilizzo nel processo produttivo. Qualora non siano presenti sistemi di computo separati per le diverse fasi di utilizzo può essere fornita una stima ottenuta attraverso operazioni di calcolo esplicitate per esteso nel Report.

Tab. 6		Risorse idriche						
Tipologia di approvvigionamento (Pozzo, acquedotto, ecc)	Fase di utilizzo	Tipologia (industriale, civile, raffreddamento, ecc.)	Punto di misura	Destinazione	Metodi di misura	Valore m ³	Frequenza	Modalità di registrazione
Pozzi 1,2,3	Trattamento Irrestringibile	Industriale	Testa Pozzo, con display remoto	Vasca di accumulo	Misuratore Elettromagnetico	S	Monitoraggio Settimanale	Foglio di lavoro
Pozzi 1,2,3	Tintoria	Industriale	Testa Pozzo, con display remoto	Vasca di accumulo	Misuratore Elettromagnetico	S	Monitoraggio Settimanale	Foglio di lavoro
Pozzi 1,2,3	Altri processi	Industriale	Testa Pozzo, con display remoto	Vasca di accumulo	Misuratore Elettromagnetico	S	Monitoraggio Settimanale	Foglio di lavoro
Acquedotto	Bagni, Docce, Mensa	Civile, Potabile	Ingresso proprietà	Bagni, Docce, Mensa	Misuratore	M	Monitoraggio Mensile	Foglio di lavoro

Risorse Energetiche

Energia consumata/prodotta: deve essere indicata l'energia consumata e/o prodotta dall'azienda (elettrica e termica), le relative fasi di utilizzo e il punto di misura (o della stima) del dato da rendicontare. Qualora non siano presenti sistemi di computo separati (contatori) per le diverse fasi di utilizzo può essere fornita una stima ottenuta attraverso operazioni di calcolo esplicitate per esteso nel Report. È necessario riportare poi il dato di energia consumata e/o prodotta in MWh.

Tab.7a		Energia Elettrica				
Descrizione		Fase di utilizzo	Metodi di misura	Valore MWh	Frequenza	Modalità di registrazione
Consumo	Energia elettrica importata da rete esterna	Trattamento irrestringibile	Misuratore	S	Monitoraggio mensile	Foglio di lavoro
		Tintoria		S		
		Roccatura		S		
		Altri processi		S		
Produzione	Energia elettrica prodotta tramite pannelli fotovoltaici	Trattamento irrestringibile	Misuratore	S	Monitoraggio mensile	Foglio di lavoro
		Tintoria		S		
		Roccatura		S		
		Altri processi		S		

Tab.7b		Energia Termica				
Descrizione		Fase di utilizzo	Metodi di misura	Valore MWh	Frequenza	Modalità di registrazione
Produzione / Consumo	Energia Termica prodotta per consumo interno tramite caldaie a metano	Trattamento irrestringibile	Misuratore	S	Monitoraggio mensile	Foglio di lavoro
		Tintoria		S		
		Altri Processi		S		

Combustibili

Le caratteristiche dei combustibili devono altresì rispettare i requisiti di cui all'Allegato X al D.Lgs.152/2006, Parte Quinta.

Tab. 8		Combustibili				
Descrizione		Fase di utilizzo	Metodo di misura	Valore Stdm ³	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Consumo	Metano	Produzione di vapore	Misuratore	M	Monitoraggio Mensile	Foglio di Lavoro

Emissioni in Atmosfera

Sorgenti di emissione puntuali: nel PMC vanno elencati i singoli punti di emissione autorizzati o soggetti ad autorizzazione. La ditta in sede di reporting dovrà riportare i valori effettivi di giorni/anno e le ore/giorno di lavoro.

Emissioni diffuse e fuggitive: il Gestore per le misurazioni dovrà utilizzare il programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, *Leak Detection And Repair*)

Emissioni odorigene: il Gestore per le misurazioni dovrà utilizzare l'Olfattometria dinamica conformemente alla norma EN 13725

Monitoraggio in continuo (SME): ove previsto, il Gestore, congiuntamente al report annuale di monitoraggio e controllo, produce una relazione riassuntiva dei parametri monitorati nel corso dell'anno solare precedente, riportante:

- a. elaborazione, presentazione e valutazione dei risultati in termini di n.ro di ore normale funzionamento, n.ro di ore transitori, concentrazione media, VLE in concentrazione; VLE in massa (se previsto), portata autorizzata, portata media rilevata
- b. evidenze e motivazioni di eventuali superamenti dei limiti di emissione
- c. evidenze e motivazioni di eventuali fermi della strumentazione analitica
- d. descrizione e data di effettuazione delle operazioni di calibrazione/manutenzione della strumentazione
- e. minimo tecnico
- f. stati impianto
- g. riferimento a Manuale SME in uso
- h. monitoraggio dei transitori

I Rapporti di Prova dovranno essere sottoscritti per l'emissione da un responsabile qualificato per l'ambito tecnico/scientifico di interesse. Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il "modello autocontrolli emissioni atmosfera" approvato e pubblicato sul sito di Arpa Piemonte al seguente indirizzo: <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>.

7.1.1 Inquinanti monitorati in aria convogliate

Tab. 9		Emissioni in aria convogliate						
Punto di emissione	Fase di produzione	Parametro/ inquinante	Rilievo discontinuo /continuo	Metodi di misura *	Valori autorizzati mg/Nm ³ kg/h	Eventuale parametro indiretto	Frequenza	Modalità di registrazione
14a	Produzione di vapore, generatore SIAT (4,9 MW)	NO _x CO	Discontinuo	UNI EN 14792:2017 UNI EN 15058:2017	150 100	/	Annuale	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
14b	Produzione di vapore, generatore Carimati (5,6 MW)	NO _x CO	Discontinuo	UNI EN 14792:2017 UNI EN 15058:2017	150 100	/	Annuale	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
14c	Produzione di vapore, generatore Carimati (3,5 MW)	NO _x CO	Discontinuo	UNI EN 14792:2017 UNI EN 15058:2017	150 100	/	Annuale	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
17a	Trattamento irrestingibile, Scrubber	HCl TCOV	Discontinuo	UNI EN 1911:2010 UNI EN 12619:2013	5 20	/	Annuale	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
17b	Trattamento irrestingibile, Scrubber	HCl TCOV	Discontinuo	UNI EN 1911:2010 UNI EN 12619:2013	5 20	/	Annuale	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato

* Rif. cap. 5 su criteri metodi per parametri BAT AEL e non BAT AEL

Tab. 10	Sistemi di trattamento fumi					
Punto emissione	Fase produttiva	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Modalità di controllo e relativa frequenza	Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione
NON APPLICABILE						

7.1.2 Emissioni diffuse

Tab. 11	Emissioni diffuse						
Fase di produzione	Prevenzione	Punto di prelievo	Parametro	Metodi di misura	Valore Kg/anno	Frequenza	Modalità di registrazione

Scarichi idrici (diretti/indiretti)

La ditta, analogamente ai punti di emissione in atmosfera, è tenuta ad esplicitare in sede di reporting i valori effettivi di giorni/anno e le ore/giorno di lavoro.

7.1.3 Inquinanti monitorati all'ingresso del depuratore (qualora previsti)

Tab. 12	Ingresso impianto di depuratore					
Punto di prelievo	Parametro	Metodo di misura	Eventuale parametro indiretto	Valore m ³ , mg/l, NTU, kg/anno ecc	Frequenza	Modalità di registrazione
Non Previsto						

7.1.4 Inquinanti monitorati all'uscita dal depuratore

8. Parametri Autorizzati

Si continuano a monitorare i seguenti parametri, come da autorizzazione allo scarico in essere.

9. Parametri BAT-AEL

Per i seguenti parametri, il parametro da monitorare viene definito in base ai metodi disponibili:

Requisito BAT-AEL	Parametro soggetto a monitoraggio
Altri tensioattivi	Tensioattivi totali

Non si prevede il monitoraggio dei seguenti parametri, evidenziati in tabella 13b, in quanto le sostanze soggette a monitoraggio o che hanno le caratteristiche di tossicità indicate non vengono impiegate nei nostri processi produttivi:

- Cromo Esavalente Cr VI
- Ritardanti di fiamma bromurati
- Alchilfenoli e alchilfenoli etossilati
- Pesticidi

Al fine di definire il parametro di Tossicità è in corso una caratterizzazione delle acque reflue.

Tab. 13	Uscita depuratore (parametri BAT-AEL)						
Punto di prelievo	Parametro	Durata emissione h/ giorno	Durata emissione gg/ anno	Metodo di misura**	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione
Uscita depuratore	Domanda chimica di ossigeno (COD)	24	320	ISO 15705:2002	mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Carbonio organico totale (TOC)	24	320	EN 1484	mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Azoto tot (TN)	24	320	EN ISO 11905-1: 2001	mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Fosforo totale (TP)	24	320	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016	mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Solidi sospesi totali (TTS)	24	320	APAT CNR IRSA 2090B Man 29 2003	mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Antimonio (Sb)	24	320	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016	mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Cromo (Cr)	24	320		mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Rame (Cu)	24	320		mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Nichel (Ni)	24	320		mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Zinco (Zn)	24	320		mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Colore	24	320	APAT CNR IRSA 2020A Man 29 2003	mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato

Uscita depuratore	Composti organoalogenati adsorbibili (AOX)	24	320	EN ISO 9562 mod	mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Indice di idrocarburi (HOI)	24	320	EN ISO 9377-2	mg/l	Una volta ogni 3 mesi	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Altri tensioattivi	24	320	Somma APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003 APAT CNR IRSA 5180 Man 29 2003 DIN 38409: 1989	mg/l	Una volta ogni 3 mesi	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Tossicità			Diverse norme	mg/l	Da decidere dopo la caratterizzazione dell'effluente	
Uscita depuratore	Sostanze per- e polifluoroalchiliche (PFAS)	24	320	-	mg/l	Una volta ogni 3 mesi	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Solfuri, a facile rilascio (S ²⁻)	24	320	-	mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	pH	24	320	ISO 10523:2008	mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Azoto Ammoniacale (NH ₄)	24	320	APAT CNR IRSA 4030C Man 29 2003	mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Azoto Nitroso	24	320	ISO 6777:1984	mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Azoto Nitrico	24	320	DIN 38405-9: 2011	mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Tensioattivi anionici - MBAS	24	320	APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003	mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Tensioattivi non ionici - BIAS	24	320	APAT CNR IRSA 5180 Man 29 2003	mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato

Uscita depuratore	Tensioattivi cationici - CTMA	24	320	DIN 38409: 1989	mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Cadmio	24	320	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016	mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato
Uscita depuratore	Manganese	24	320	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016	mg/l	una volta al mese	Rapporto di Prova Laboratorio Accreditato

Tab. 14 Gestione impianto di depurazione						
Sezione di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuna sezione	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo e relativa frequenza	Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
Vasca di omogeneizzazione	Trattamento meccanico, tubazioni per insufflazione	pHmetro	Pozzetto di Ispezione CORDAR	Campionamento acque reflue, 2 volte al giorno	Foglio di lavoro, valori autorizzati	Foglio di lavoro

Rumore

La verifica dell'impatto acustico deve essere rielaborata/aggiornata ai sensi della normativa vigente attraverso le opportune misurazioni fonometriche ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento o variazioni della classificazione acustica del territorio comunale. Gli esiti, se non diversamente prescritti, dovranno essere trasmessi con il report annuale.

La verifica dell'impatto acustico è stata aggiornata a ottobre 2023 e la relativa relazione tecnica è stata trasmessa in sede di presentazione di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. È emersa la necessità di elaborare e presentare un Piano di Risanamento Acustico che viene presentato contestualmente agli altri chiarimenti richiesti.

Rifiuti in uscita

Nel PMC devono essere elencati i rifiuti prodotti dall'impianto (quelli per il quale l'impianto non è adibito e cioè gli scarti): la produzione di rifiuti dell'impianto va suddivisa in funzione dell'origine del rifiuto, indicando quali sono i rifiuti prodotti dal ciclo di lavorazione, i rifiuti di manutenzione dell'impianto e altre tipologie di rifiuti prodotti dall'attività (uffici, ...), specificandone la destinazione. Anche in questo caso dovranno essere eseguite delle analisi sui rifiuti prodotti dall'impianto; analogamente all'analisi dei rifiuti in ingresso, si suggerisce di suddividere i rifiuti prodotti in funzione della loro tipologia/destino, individuando dei pacchetti analitici minimi. Per talune categorie di rifiuti (tipicamente quelli prodotti dalle attività di manutenzione) per i quali non sono individuabili analisi che forniscano ulteriori informazioni utili alla loro classificazione, le analisi possono venire sostituite da un controllo merceologico. Tutte le verifiche analitiche condotte sui rifiuti in uscita devono essere tenute presso l'impianto. (anche quelle effettuate da un laboratorio esterno o direttamente dall'impianto di destino).

Nel caso in cui la tipologia di rifiuti prodotti subisca delle variazioni rispetto a quanto riportato dichiarato in sede di riesame/rilascio dell'AIA sarà cura dell'azienda evidenziarlo nel report annuale e durante i controlli dell'organo competente.

Tab. 15		Rifiuti in uscita								
Denominazione	EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione operazione di smaltimento/recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Quantità	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione
Imballaggi di carta e cartone	15 01 01	Compattatore	Magazzino, Confezione, Roccatura	R13	NP	Criterio merceologico		kg	Annuale	M (Formulario, Registro, MUD)
Imballaggi di plastica	15 01 02	Container	Intero ciclo produttivo	R13	NP	Criterio merceologico		kg	Annuale	M (Formulario, Registro, MUD)
Imballaggi in materiali misti	15 01 06	Container	Intero ciclo produttivo	R13	NP	Criterio merceologico		kg	Annuale	M (Formulario, Registro, MUD)
Ferro e acciaio	17 04 05	Container	Trattamento Irrestringibile, Manutenzione	R13	NP	Criterio merceologico		kg	Annuale	M (Formulario, Registro, MUD)
Imballaggi contenenti residui di sostanza pericolose o contaminati da tali sostanze	15 01 10*	Box metallico che garantisce riparo dagli agenti atmosferici	Tintoria e Laboratorio	D15	HP4, HP14	Criterio merceologico		kg	Annuale	M (Formulario, Registro, MUD)

Suolo e Acque Sotterranee

Il gestore deve prevedere un monitoraggio visivo, con frequenza settimanale/mensile, dell'integrità e impermeabilizzazione delle platee, dei cordoli di contenimento e di ogni altra struttura atta alla tutela del suolo utilizzando un apposito registro correlato ad una planimetria dell'area aziendale dove vengono individuate le zone sottoposte ad eventuale manutenzione/sistemazione.

Eventualmente dovranno essere previsti dei controlli ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6-bis valutati in sede di rilascio dell'AIA definendo quindi i relativi controlli in capo ad Arpa

Tab. 16	Suolo					
Punto di prelievo	Modalità di controllo	Parametro	Metodo di misura*	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione
NON APPLICABILE						

(*) Rif. cap. 5 su criteri metodi per parametri BAT AEL e non BAT AEL

Tab. 17	Acque sotterranee					
Punto di prelievo	Modalità di controllo	Parametro	Metodo di misura*	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione
NON APPLICABILE						

Tab 17 bis		Aree di Stoccaggio							
Nr. Identificativo area di stoccaggio (da planimetria)	Nome commerciale sostanza chimica	Data di realizzazione	Materiale di costruzione		Spessore fondo (cm)	Dimensione dei muretti di contenimento		Data e descrizione ultimo intervento di manutenzione /prova di tenuta	Eventuale riferimento al documento interno di manutenzione e controllo
			Fondo	Muretti di Contenimento		Altezza (cm)	Spessore (cm)		
Area 1	ACIDO SOLFORICO (10h)	2023	Cemento armato	Cemento armato	20	150	20	N.a.	Procedura gestione prodotti chimici
Area 2	ACIDO CLORIDRICO SODA CAUSTICA	2008	Cisterne a doppia parete					N.a.	Procedura gestione prodotti chimici
Area 3	SODA CAUSTICA	2021	Cemento armato + guaina polimerica (pvc)	Cemento armato	15	45	15	N.a.	Procedura gestione prodotti chimici
Area 4	CLORURO DI SODIO	2008	Area coperta sotto tettoia esterna provvista di pedane Dove vengono stoccati i sacchi di sale					N.A.	Procedura gestione prodotti chimici
Area 5	ACQUA OSSIGENATA (10a)	2015	Cemento armato	Cemento armato	20	85	20	N.a.	Procedura gestione prodotti chimici
Area 5	ACIDO ACETICO (10c, 10d)	2019	Cemento armato	Cemento armato	20	85	20	N.a.	Procedura gestione prodotti chimici
Area 5	AMMONIACA (10e) IPOCLORITO DI SODIO (10f, 10g)	2003	Cemento armato	Cemento armato	20	80	20	N.a.	Procedura gestione prodotti chimici

N.B. La nota N.A. riportata nella colonna descrizione ultimo intervento di manutenzione/prova di tenuta si riferisce al fatto che attualmente non è presente un registro specifico per tale attività, ma con l'emanazione della nuova procedura gestione prodotti chimici verrà introdotto un modulo specifico. Tutti i bacini di contenimento e le cisterne a doppia parete vengono sottoposti a verifica visiva con cadenza settimanale dal manutentore.

GESTIONE DELL'IMPIANTO PRODUTTIVO

Gli impianti certificati ISO 14001 e/o registrati EMAS possono sostituire, con il manuale di Sistema di Gestione Ambientale, il piano di gestione nel caso in cui tali procedure di qualità contemplino tutti gli aspetti illustrati nel seguente capitolo. Si ritiene necessario che le aziende prevedano procedure, controlli e monitoraggi volti alla verifica e al mantenimento di un livello di efficienza adeguato sia per quanto riguarda gli impianti di produzione che in merito alle tecniche di contenimento delle emissioni nell'ambiente. Il capitolo prevede una parte generale e una parte specifica per alcune tipologie di impianti. L'azienda è tenuta a presentare procedure e registri predisposti per i sistemi di gestione ambientale (ISO 14001 o EMAS) oppure documenti ad uso interno purché siano formalizzati dalla Direzione. I parametri e le indicazioni contenute nel seguente capitolo rappresentano i contenuti minimi utilizzabili dall'azienda in merito alle problematiche associate all'ottimizzazione del ciclo produttivo e all'efficienza delle tecniche di contenimento delle emissioni nell'ambiente integrabili in funzione della conoscenza dell'attività da parte del Gestore. Alle registrazioni di manutenzioni con esito negativo, anomalie o non conformità riscontrate dovranno far seguito, in caso di incidenza in modo significativo sull'ambiente, alle comunicazioni previste dall'art. 29-undecies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Gli impianti di stoccaggio e trattamento presentano alcuni aspetti critici quali gli aspetti relativi al flusso dei rifiuti. Inoltre, vanno individuate le dotazioni tecniche che permettono di limitare al minimo i rischi di inquinamento. Per tutte le dotazioni, devono essere individuate anche le procedure di manutenzione necessarie a mantenerle in efficienza. Data la natura molto eterogenea degli impianti e dei rifiuti trattati non è possibile stendere un elenco esaustivo delle possibili fonti di inquinamento ma in linea generale sono da attendersi quelle sottoelencate.

La registrazione delle letture della strumentazione di autocontrollo e degli interventi di manutenzione deve essere accompagnata dalla firma dell'operatore che l'ha effettuata.

Il Gestore è tenuto a indicare anche gli aspetti critici relativi alle emissioni diffuse, fuggitive ed odorigene descrivendo le azioni atte al contenimento o alla mitigazione delle stesse, individuando le caratteristiche dei siti sensibili e di eventuali recettori interessati dal problema.

Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Tab. 18	Sistemi di controllo						
Fase di lavorazione	Strumentazione	Parametri e frequenze				Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
		Parametri	Frequenza controllo	Modalità di controllo	Tipo di intervento		
Tintura	termometro, pHmetro, manometro	temperatura, pH, pressione differenziale	costante	strumentale	Regolazione del parametro	Ricette, buone prassi operative	Annotazione sulla ricetta
Trattamento Irrestringibile	termometro, pHmetro, flussimetro	temperatura, pH, portata	costante	strumentale	Regolazione del parametro	Ricette, buone prassi operative	Annotazione sulla ricetta

Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Tab. 19	Manutenzione macchinari					
Fase di lavorazione	Macchina	Tipo di intervento e frequenze			Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
		Tipo di intervento	Frequenza controllo	Modalità di controllo		
NON APPLICABILE (vedi NOTA)						

NOTA: in considerazione dell'estensione del parco macchine e della complessità dei controlli dovuti alle normative di riferimento, il gestore ha predisposto dei fogli di lavoro per il monitoraggio e la registrazione degli interventi, sia ordinari che straordinari, e delle verifiche periodiche.

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Tab. 20	Vasche e sistemi di contenimento										
Struttura contenimento	Contenitore chiuso			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)			Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
Sigla di riferimento	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione		
NON APPLICABILE (vedi NOTA)											

NOTA: si ritiene che la Tabella 17bis – Aree di Stoccaggio, riportata sopra, contenga tutte le informazioni richieste per caratterizzare le Aree di stoccaggio.

INDICATORI DI PRESTAZIONE

Vanno indicati gli indicatori di *performance* consoni alla propria attività IPPC (consumi e/o le emissioni riferiti all'unità di produzione annua o all'unità di materia prima, o altri indicatori individuati).

Monitoraggio degli indicatori di performance

In tale sezione il Gestore, tenendo conto anche delle BATC, se pertinenti, propone gli indicatori specifici del processo, che consentano una immediata verifica delle performance dell'installazione.

È opportuno che ciascun indicatore prenda a riferimento al numeratore il consumo di risorsa/inquinante emesso/rifiuto generato mentre al denominatore la quantità di prodotto principale dell'attività IPPC.

Tab. 21	Indicatori di performance				
Indicatore	Unità di misura	Valore	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Consumo d'acqua per unità di prodotto (produzione totale)	m ³ /t		M	Annuale	Foglio di lavoro
Consumo d'energia per unità di prodotto (produzione totale)	MWh/t		M	Annuale	Foglio di lavoro
Consumo coloranti per unità di prodotto (filato tinto)	t/t		M	Annuale	Foglio di lavoro
Consumo prodotti chimici per unità di prodotto (produzione totale)	t/t		M	Annuale	Foglio di lavoro
Produzione di rifiuti EER 15 01 02 per unità di prodotto	t/t		M	Annuale	Foglio di lavoro
Produzione specifica di rifiuti	kg annui rifiuti prodotti/ MWh generati		M	Annuale	Foglio di lavoro
	kg annui rifiuti prodotti/ t metano utilizzato		M	Annuale	Foglio di lavoro

* M, S, C = Misura, Stima, Calcolo

Circolarità installazione

Si propone di seguito un elenco di possibili indicatori della circolarità dell'installazione. Si invita il Gestore ad utilizzare quelli più rappresentativi per l'installazione in questione e a rendicontarli nel report annuale specificando l'unità di misura.

Tab. 22	Indicatori di circolarità				
Indicatore	Unità di misura	Valore	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Utilizzo di acqua recuperata	mc/a		S	Mensile	
Riduzione del consumo idrico per unità di prodotto	% su anno precedente		M	Mensile	Foglio di lavoro
Riduzione del consumo energetico per unità di prodotto	% su anno precedente		M	Mensile	Foglio di lavoro
Indice di recupero rifiuti annuo	% kg annui rifiuti inviati a recupero/kg annui rifiuti prodotti		M	Mensile	Foglio di lavoro

* M, S, C = Misura, Stima, Calcolo

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nell'attuazione del suddetto piano, il Gestore ha l'obbligo di dare le seguenti comunicazioni:

- trasmissione delle relazioni periodiche di cui al PMC ad ARPA, alla Provincia e al Comune interessato;
- comunicazione all'autorità competente per il controllo, ad ARPA territorialmente competente, alla Provincia e al Comune interessato dell'eventuale non rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA;
- tempestiva informazione ARPA territorialmente competente, Provincia e al Comune interessato, nei casi di malfunzionamenti o incidenti, e conseguente valutazione degli effetti ambientali generatisi.

Le comunicazioni ed i rapporti debbono sempre essere firmati dal Gestore dell'impianto. Il Gestore ha l'obbligo di notifica delle eventuali modifiche che intende apportare all'impianto. Dal rilascio dell'AIA il Gestore deve applicare le modalità contenute nel PMC.

Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Definizione Soggetto
Gestore dell'impianto	Tintoria di Verrone
Autorità competente	Provincia di Biella, Settore Tutela Ambientale
Ente di Controllo	ARPA

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

L'ente di controllo (ARPA) svolge attività di controllo tra quelle previste dal DM 58/2017 art. 3 comma 1, con onere a carico del gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Le frequenze dei controlli ordinari, ai sensi dell'art. 29 decies comma 11-bis e 11-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. saranno definite in relazione al profilo di rischio che sarà computato in capo all'installazione, con aggiornamento annuale, secondo i criteri definiti nel Piano di Ispezione Ambientale regionale recepito con DGR 9 maggio 2016 n. 44-3272. I campionamenti di parte pubblica, in capo ad Arpa Piemonte, verranno effettuati con frequenze definite dal Piano di Ispezione ambientale, a meno di richieste specifiche da parte dell'Autorità competente, e riguarderanno le matrici, i punti e i parametri oggetto del presente Piano di Monitoraggio e Controllo.

CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Modalità di conservazione dati

La ditta dovrà conservare tutti i dati (misurazioni, campionamenti, letture contatori, analisi, indicatori ambientali, ecc.) richiesti nel presente piano annotandoli su registri cartacei e/o informatici secondo quanto specificato nelle singole tabelle dei capitoli 5, 6, 7. Tali dati devono essere tenuti a disposizione delle autorità competenti al controllo.

Trasmissione dei dati all'autorità competente

Entro, il **30/04** di ogni anno la ditta dovrà procedere a comunicazione via PEC dei report annuali all'Autorità Competente, all'Organo di Controllo (ARPA) e per conoscenza al Comune così come definito nelle prescrizioni generali all'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Il report redatto dall'azienda annualmente dovrà contenere una sintesi dei risultati del presente piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che includa analisi, valutazioni e considerazioni sull'andamento dell'attività IPPC basate sugli accertamenti effettuati con le frequenze indicate nelle tabelle contenute nei diversi capitoli del presente Piano e che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA di cui il presente Piano è parte integrante. Inoltre, dovrà essere effettuata un'analisi che tenga conto dello storico dei dati, dal rilascio dell'AIA, così da valutare il trend di andamento nel tempo. In particolare, per ogni indicatore ambientale, dovranno essere riportate le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

I dati quantitativi richiesti dal PMC, compresi gli esiti analitici dei rapporti di prova, dovranno essere trasmessi in formato elaborabile (tipo excel) e dovrà essere riportato lo storico dei dati almeno degli ultimi 5 anni. L'azienda dovrà riportare in allegato al report tutti i dati rilevati mensilmente e/o annualmente, mentre per quanto riguarda le misurazioni in continuo e giornaliere sarà sufficiente che l'azienda riporti, nel medesimo allegato, un'elaborazione mensile dei dati ottenuti evidenziando eventuali dati anomali se si sono verificati e/o le comunicazioni effettuate ai sensi dell'art. 29-undecies. Poiché tale allegato sarà messo a disposizione del pubblico così come stabilito dall'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui in esso siano contenute informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e di pubblica sicurezza o difesa nazionale, dovrà essere trasmessa anche una versione del report annuale priva delle informazioni riservate.

Impostazione del Report relativo alle operazioni di autocontrollo periodico sulle emissioni in atmosfera.

Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto secondo quanto approvato e pubblicato sul sito di Arpa Piemonte al seguente indirizzo

<https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

- Report Autocontrolli Emissioni.

INFORMAZIONI PRTR

In applicazione al DPR 157/2011, si prescrive che a commento finale del report annuale il Gestore trasmetta anche una sintetica relazione inerente all'adempimento a tale disposizione, secondo uno dei due seguenti schemi di seguito elencati:

1. nel caso **il complesso sia escluso dall'obbligo di presentazione della dichiarazione PRTR** il Gestore dovrà indicare in allegato al report:
 - 1) codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
 - 2) motivo di esclusione dalla dichiarazione⁽²⁾;
2. nel caso **il Gestore abbia effettuato la dichiarazione PRTR**:
 - 1) codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
 - 2) inserimento nel format dei dati⁽³⁾ contenuti nella dichiarazione trasmessa ad ISPRA entro il 30 aprile.

Il Dirigente/Responsabile
Graziano Stevanin

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

²⁰⁾ L'obbligo di dichiarazione sussiste se:

- l'emissione di almeno un inquinante nell'aria, o nell'acqua o nel suolo risulta superiore al corrispondente valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue risulta superiore al corrispondente al valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di rifiuti risulta superiore ai valori soglia che sono 2 t/anno e 2000 t/anno rispettivamente per i rifiuti pericolosi e non pericolosi.

³⁰⁾ L'emissione di uno o più inquinanti in aria, nell'acqua o nel suolo, trasferimenti fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e/o trasferimento di rifiuti fuori sito.